

Identificativo Samira: 197011
Numero di catalogo generale: 00000083
Denominazione: Giardino Storico della Reggia di Colorno
Definizione tipologica: giardino
Provincia: PR
Comune: Colorno

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	PG
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTA	ID Contenitore	PR086
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione tipologica	giardino
OGTN	Denominazione	Giardino Storico della Reggia di Colorno
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	PR
PVCC	Comune	Colorno
PVCI	Indirizzo	Piazza Garibaldi, 26

PVCV	Altre vie di comunicazione	Colorno si trova nella pianura emiliana a nord di Parma, dalla quale dista 17 km. Da Parma è facilmente raggiungibile seguendo la SS 343 R diretta a Casalmaggiore, sulla sponda lombarda del Po, alla quale si raccorda anche l'uscita autostradale di Parma dell'autostrada A1 Bologna-Milano (dall'uscita Colorno dista appena 12 km). L'ingresso principale della Reggia si apre sulla piazza Garibaldi (dove il parcheggio è vietato davanti alla Reggia e consentito in alcuni spazi limitrofi); gli accessi diretti al parco si trovano all'estremità destra della facciata della Reggia, vicino al palazzo del municipio, e in via Maria Luigia, all'estremità opposta dell'area verde. Un parcheggio collegato a un ingresso laterale del parco si trova in via Farnese, in Piazzale Barvitius, a lato della scuola; nella stessa via, poco oltre, si trova un parcheggio molto più ampio che confina con il muro di cinta del parco. Colorno è raggiungibile con i mezzi pubblici, utilizzando sia gli autobus in partenza da Parma (per informazioni: www.tep.pr.it) sia i treni della linea Parma-Brescia (per informazioni: www.trenitalia.it). La stazione ferroviaria e la fermata delle autolinee si trovano a breve distanza dal parco.
PVCG	Georeferenziazione	44.93027094269292,10.375889355541971,16
RE	NOTIZIE STORICHE	
REN	NOTIZIA	

RENN	Notizia	Nel corso dei secoli la Reggia di Colorno ha visto succedersi momenti di particolare splendore e altri meno luminosi o di declino, in collegamento con il succedersi delle dinastie e altri eventi della scena storica italiana. Come per molte altre dimore storiche, l'origine è legata alla presenza di una struttura difensiva appartenuta nel '300 ai Da Correggio. Nel secolo successivo il feudo passò ai Sanseverino, che avviarono la trasformazione della rocca militare in residenza signorile. Su parte della riserva di caccia che affiancava la rocca prese forma un primo giardino, realizzato secondo i canoni del giardino all'italiana, con siepi formali, aiuole fiorite, vasi di agrumi e altre piante da frutto. Verso la fine del '500 la marchesa Barbara Sanseverino (1550-1612) fece della residenza una corte di stile rinascimentale, con incontri di letterati e artisti, e arricchì il giardino con labirinti verdi e una peschiera. Dopo la morte della marchesa, fatta giustiziare nel 1612, insieme ad altri nobili parmensi, dal duca Ranuccio I Farnese dopo che era stata scoperta una congiura per assassinarlo, il feudo di Colorno entrò a far parte dei beni dei Farnese. Trascorso un periodo di oblìo, durante il quale alcune preziose opere d'arte, tra cui quadri di Tiziano e altri artisti, furono trasferite in altre dimore dei Farnese, nella seconda metà del '600 Ranuccio II Farnese (1630-1694) avviò una radicale trasformazione del complesso. L'opera venne completata dal figlio Francesco Farnese (1678-1727), con la collaborazione dell'architetto Ferdinando Galli, detto il Bibiena, e l'intervento finale dell'architetto e scultore carrarese Giuliano Mozzani. Nel 1719, con l'aggiunta delle parti sommitali delle torri angolari e della balaustra arredata da grandi statue, il nuovo palazzo ducale assunse l'aspetto attuale. I rifacimenti interessarono anche l'area verde, che arrivò a un'estensione di quattro chilometri di lunghezza, suddivisi in una parte più formale, una porzione campestre e un'ampia zona dedicata alla caccia. Nei pressi dell'edificio il giardino si arricchì di grandi fontane con gruppi scultorei in marmo scolpite da Mozzani e alimentate con le acque derivate dal vicino torrente Lorno, in base a un progetto dell'ingegnere idraulico francese Jean Baillieu, che creò anche una "grotta incantata"con figure mitologiche mosse dalle acque; le condutture furono però danneggiate nel 1734 e in seguito le fontane non vennero più rimesse in funzione (una delle sculture, il Trianon, oggi orna l'isola del laghetto del Parco Ducale di Parma, mentre un'altra, dedicata a Proserpina, si trova in Inghilterra, nel parco di Waddesdon Manor). La successione tra i Farnese e i Borbone (l'ultimo duca era morto senza eredi) causò alcuni decenni di stallo e un ulteriore trasferimento di opere d'arte (parte di esse sono oggi conservate presso il museo napoletano di Capodimonte, perché il primo Borbone a ottenere il ducato di Parma, nel 1731, fu Carlo, in seguito re di Napoli e Sicilia e più tardi di Spagna).

RENN	Notizia	Dieci anni dopo il ducato passò al fratello di Carlo, Filippo (1720-1765), che diede origine al ramo dei Borbone Parma. Nel 1749 Filippo e la moglie Luisa Elisabetta, detta Babette, figlia di Luigi XV, incaricarono l'architetto Ennemond Alexandre Petitot di arricchire di decorazioni gli interni del palazzo e ridisegnare il giardino secondo lo stile francese. Nel volgere di pochi anni fu realizzato un grande parterre con aiuole fiorite, dal quale partivano tre viali rettilinei che si prolungavano per quasi quattro chilometri sino all'estremità del parco. Fu probabilmente il periodo in cui l'intero complesso raggiunse il suo massimo splendore. Divenuto proprietà del Regno di Francia, in epoca napoleonica il palazzo divenne "Palazzo Imperiale". Dopo la caduta di Napoleone, alla moglie Maria Luigia d'Austria (1791-1847) venne assegnato in vitalizio il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla. Anche Colorno fece parte dei suoi possedimenti e Maria Luigia decise di trasformare parte del giardino in un bosco romantico all'inglese. A partire dal 1816, secondo le indicazione del giardiniere Carlo Barvitius, formatosi alla corte degli Asburgo, furono rimodellate le linee geometriche esistenti, inseriti elementi naturalistici come il "laghetto dell'amore", aggiunte nuove specie ornamentali e modificate le serre. Dopo l'Unità d'Italia la Reggia divenne proprietà dei Savoia, che trasferirono altrove tutte le sue collezioni d'arte e poi la cedettero al Demanio dello Stato, dal quale fu rivenduta nel 1871 alla Provincia di Parma. Per circa un secolo fu sede del manicomio provinciale, mentre il vasto giardino subì un inesorabile declino, soprattutto negli anni della seconda guerra mondiale, quando Colorno fu soggetta a pesanti bombardamenti e molte piante vennero abbattute per necessità. Una volta chiusa la struttura ospedaliera, la Provincia di Parma ha avviato un progetto di recupero e valorizzazione del complesso storico. Nel 1990 è stato aperto al pubblico il Piano Nobile della Reggia, che dal 1995 è divenuto sede di esposizioni internazionali; anche il giardino ha recuperato parte della sua imponenza grazie alla ricostruzione, basata sui disegni originali, del parterre alla francese, inaugurato nel 2000, delle gallerie di carpini e del laghetto romantico ottocentesco.
RENF	Fonte	censimento IBC
FV	FISIONOMIA DELL'AREA VERDE	
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	

FVED	Denominazione	L’esemplare più emblematico del giardino, sia dal punto di vista botanico sia per il valore testimoniale, è sicuramente la secolare zelkova che campeggia in un lato del parterre: la sua presenza viene fatta risalire al 1840 e, nonostante le molte vicissitudini, mantiene un aspetto abbastanza imponente in virtù del grande fusto irregolare (diametro 210 cm). Il lato integro del tronco presenta evidenti costolature, sulle quali risaltano, sotto alla corteccia grigiastra, tipiche macchie di colore arancio, mentre estese porzioni di secco segnano il lato opposto. Un particolare interessante è la differenza tra le foglie dei rami giovani più bassi, con margine molto seghettato e base asimmetrica, e quelle dei rami alti, più regolari e con margine dentato, che rivela come questo esemplare sia in realtà il frutto dell’innesto di una zelkova su una pianta di olmo.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Insieme alla zelkova, gli esemplari di maggiore spicco sopravvissuti sono platani, farnie e qualche frassino maggiore. Una fascia con alcune grandi farnie (la maggiore con diametro di 137 cm) e platani (uno con diametro di 138 cm e un secondo con diametro ancora maggiore ma un fusto interamente cavo) si incontra a ovest del parterre, quasi di fronte all’accesso dal parcheggio.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Altre farnie di dimensioni rilevanti (intorno al metro di diametro) crescono allineate poco oltre e lungo il vialetto parallelo al confine, mentre un esemplare isolato (diametro 120 cm) si trova a ovest del laghetto.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Nella porzione più folta del parco all’inglese si incontrano altri grandi esemplari avvolti dalla vegetazione più giovane. Spiccano in particolare i platani, per i loro fusti massicci e la colorazione molto chiara delle branche. Alcuni degli esemplari maggiori si trovano nel bosco a sud del laghetto: uno (diametro 146 cm e una vistosa ferita longitudinale) nelle vicinanze di un bivio e un altro (diametro 139 cm) poco oltre lo stesso bivio, a lato di un vecchio fosso rivestito da edera e altra vegetazione spontanea. Altre farnie e platani ben sviluppati si trovano ai lati del medesimo fosso nelle vicinanze dell’ingresso di via Maria Luigia e poi a lato del vialetto orientale.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	A est dello stagno, ai margini della radura, si trova uno dei frassini più grandi (diametro 77 cm), dall’alta chioma ben sviluppata; poco a lato, in direzione del parterre, risaltano una farnia e un platano, mentre più vicina alla scalinata,

		davanti a un gruppo di frassini e aceri campestri, si impone per il portamento maestoso una farnia secolare (diametro 125 cm).
MD	EDIFICI E MANUFATTI	
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	riserva naturale
MDTP	Particolarità	Verso ovest, a soli 5 km da Colorno, si trova la Riserva Naturale Torrile e Trecasali, che tutela un'area umida di notevole valore faunistico nella quale sostano e nidificano il cavaliere d'Italia e molte altre specie di uccelli acquatici. La riserva, con ingresso a pagamento, è gestita dalla sezione LIPU di Parma e dispone di un centro visita con materiali informativi e una piccola biblioteca (per informazioni: tel. 0521 810606 - riserva.torrile@lipu.it).
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	riserva naturale
MDTP	Particolarità	Poco più lontano, nella direzione opposta, si trova la Riserva Naturale Parma Morta, che comprende un ramo abbandonato del torrente Parma, lungo quasi cinque chilometri, che è caratterizzato da acque lente e fasce più o meno ampie di vegetazione igrofila: sino alla metà dell'Ottocento era questo il letto in cui scorrevano le acque del Parma che oggi sfocia, invece, nel Po a nord di Mezzani. Nei pressi della riserva, a Mezzano Inferiore, ha sede l'Acquario di Mezzani, che dispone di una serie di vasche nelle quali sono conservati pesci tipici delle acque interne; l'acquario, con ingresso a pagamento, è visitabile la domenica da aprile a novembre dalle 14 alle 19 e nei giorni feriali solo su prenotazione (per informazioni: 0521.802688 – info.riservenaturali@parchiemiliaoccidentale.it).
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

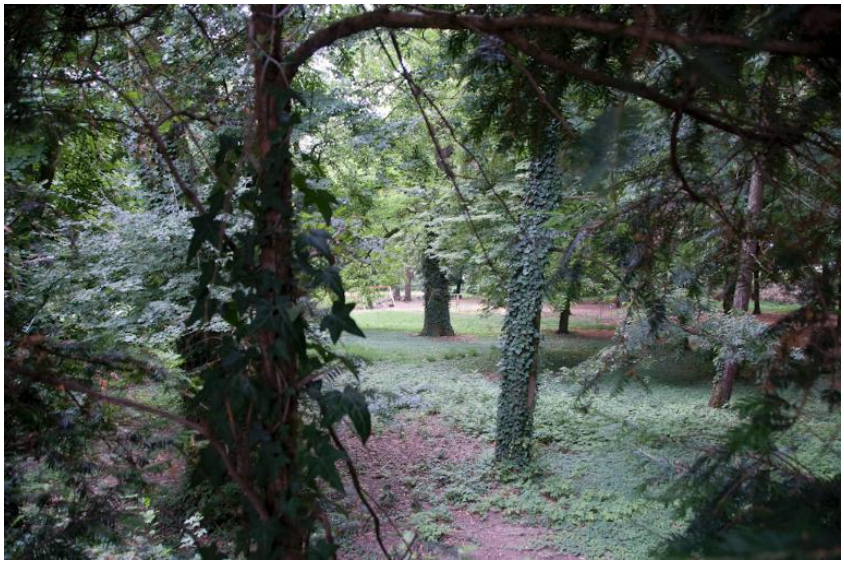
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2014
CMPN	Nome	Tosi Maria Elena
FUR	Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro

FUR	Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	La Reggia di Colorno, oggi di proprietà della Provincia di Parma, è parzialmente accessibile al pubblico tramite visite guidate a pagamento. L'itinerario di visita dura circa 80 minuti e comprende il Piano Nobile, l'Appartamento Nuovo del Duca Ferdinando di Borbone e la Cappella Ducale di San Liborio. Le visite guidate vengono effettuate tutto l'anno il sabato, la domenica e i giorni festivi, mentre l'apertura nei giorni feriali varia nelle diverse stagioni. L'accesso a gruppi e scolaresche è sempre possibile, previa prenotazione. A richiesta sono disponibili laboratori didattici e uno scooter elettrico per persone con ridotta capacità motoria (solo l'Appartamento del Duca non è accessibile a disabili motori). Il Giardino Storico della Reggia è invece sempre aperto al pubblico dall'alba al tramonto, con ingresso gratuito (per visite guidate è possibile rivolgersi allo IAT di Colorno). In un settore al piano terreno del complesso ha sede la Biblioteca Comunale "Glauco Lombardi", mentre altri spazi ospitano la Scuola Internazionale di Cucina Italiana ALMA e altre istituzioni.
LNK	Link esterno	www.reggiadicolorno.it
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERN	Numeri di telefono	0521 312545 reggiadicolorno@provincia.parma.it
SERN	Numeri di telefono	0521 313790 ufficio.turistico@comune.colorno.pr.it
SERO	Orari	da aprile a settembre dalle ore 7.30 alle 20 da ottobre a marzo dalle ore 7.30 alle 18 è possibile effettuare la visita storico botanica con audioguida card al costo di € 3,00, da richiedere presso la biglietteria della Reggia
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	
DESS	Descrizione	Affacciata sul torrente Parma, la sontuosa dimora estiva del duca Francesco Farnese fu rinnovata nel '700, sull'esempio di Versailles, per volere di Luisa Elisabetta, figlia di Luigi XV di Francia e moglie di Filippo di Borbone, e in seguito utilizzata da Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone I, fino alla metà dell'Ottocento. Dopo un lungo periodo di abbandono, un attento progetto di restauro promosso dalla Provincia di Parma e dal Ministero dei Beni Culturali ha portato al recupero dell'importante complesso storico e del suo giardino ornamentale. Le sale riccamente decorate della Reggia sono divenute in questo modo un

		patrimonio fruibile dal pubblico e sede di esposizioni temporanee di valenza internazionale e di eventi musicali. Il parco ha ritrovato anch'esso parte dell'antico splendore e offre ai visitatori la possibilità di ammirare spazi formali, macchie di vegetazione più folta e alberature secolari; inserito nel circuito dei Grandi Giardini Italiani, da alcuni anni ospita in Primavera la mostra Nel Segno del Giglio, una rassegna di carattere nazionale dedicata al florovivaismo di qualità.
DESA	Descrizione approfondita	L'area verde (11 ettari circa), interamente recintata, si sviluppa a lato della Reggia ed è collegata tramite un voltone ad arco all'ampio cortile interno del palazzo. La lunga facciata rivolta verso il giardino, segnata da un'ampia doppia scalinata, domina il vasto parterre alla francese in terra battuta suddiviso in grandi aiuole formali: quattro aiuole simmetriche, disegnate con basse siepi di bosso e fiancheggiate da grandi vasi con agrumi, ruotano intorno a una fontana circolare e caratterizzano la prima porzione del parterre, mentre più lontano si allungano altre due aiuole, sempre delimitate da basse siepi, che racchiudono grandi vasche con fontane. Gallerie formate da filari di carpino bianco mantenuti in forma obbligata fiancheggiano su entrambi i lati le prime aiuole, con finte finestre ad arco aperte in questa sorta di muri verdi che regalano scorci suggestivi verso il parterre e la Reggia. Più all'esterno risalta una quinta compatta di tigli, anch'essi sagomati in formazioni strette e allungate. Sullo sfondo la visuale è, invece, chiusa da due fitte siepi di tasso disposte ad arco che convergono verso una scalinata centrale attraverso la quale si entra nella vasta porzione di parco all'inglese, che si sviluppa a una quota inferiore rispetto al parterre (rialzato nel '700 con imponenti riporti di terreno). Accanto a una delle aiuole delle fontane svetta un vetusto esemplare di zelkova a foglie di carpino (Zelkova carpinifolia), detta anche zelkova del Caucaso, una delle alberature di maggiore rilievo del parco e tra le poche sopravvissute ai danni causati dalla Seconda Guerra Mondiale. Ai piedi della scalinata, un doppio filare di pioppi cipressini conduce a un piccolo laghetto, a contatto con il bosco sul lato meridionale e sugli altri lati circondato da una radura prativa, sulle cui sponde crescono giovani individui di pioppo bianco, salice bianco, carpino bianco e olmo campestre. Tutta la restante ampia parte del parco presenta una copertura arborea quasi continua, con zone dove la vegetazione è più folta e il sottobosco piuttosto sviluppato. Dominano le alberature a foglia caduca, con prevalenza di frassini maggiori, farnie, aceri campestri, tigli, ippocastani, platani, bagolari e olmi (parte delle piante sono state introdotte in occasione delle "feste degli alberi" svolte negli anni '60 e '70 del secolo scorso). Negli strati più bassi si incontrano macchie di tasso (probabilmente diffusosi spontaneamente) e poi edera terrestre, ellebori, viole e altre erbacee comuni, oltre a varie specie fungine. Il

		contesto a tratti alquanto naturale favorisce la presenza sia di uccelli (picchi, ghiandaie, merli, ecc.), ma anche di anfibi, rettili e altri piccoli animali. L'area è attraversata da alcuni percorsi, in parte ciclabili, che si dipartono ai lati del parterre e consentono gradevoli passeggiate all'ombra di alte alberature. Un viale più ampio e rialzato, fiancheggiato da tigli, aceri di monte e grandi querce, segue con andamento parallelo il muro del confine sud-occidentale (verso via Farnese); ad esso corrisponde un tratto simile, ma meno ampio, sul fronte opposto, ancora accompagnato da tigli, ippocastani, querce e aceri.
DESA	Descrizione approfondita	I due vialetti laterali, con il concorso di altri tratti di viabilità, finiscono per incontrarsi nei pressi di un ingresso, chiuso da una cancellata, all'estremo opposto del parco rispetto alla Reggia. Lungo i vialetti e intorno al parterre si incontrano alcuni cartelli e cartellini che segnalano una serie di alberature legate a un percorso botanico allestito a cura degli Amici del Giardino Storico di Colorno dopo la recente sistemazione del parco (nell'occasione è stato realizzato un pieghevole in collaborazione con la Pro Loco di Colorno).